Vasto e impegnativo dibattito alla seconda conferenza nazionale

Scuola: l'impegno del PCI nella lotta per la riforma

I temi del rinnovamento culturale e della organizzazione del movimento degli studenti al centro della discussione - L'intervento del compagno Occhetto della direzione del PCI - Istruzione politecnica, valore della scienza, significato dell'antifascismo, nei discorsi di Badaloni, Giannantoni e Geymonat - Oggi la conclusione dei lavori

La II Conferenza nazionale del PCI per la scuola è proseguita venerdì pomeriggio col dibattito in assemblea plenaria e ieri per tutta la giornata con i lavori delle quattro commissioni, alle quali hanno partecipato i delegati e gli invitati.

Gli interventi nella discussione generale (sulle commissioni riferiremo domani) hanno affrontato sia i temi culturali e ideologici che quelli del movimento ed hanno confermato, nella diversità degli argomenti toccati e dei pareri espressi, l'ampiezza e la maturità raggiunte dal nostro partito anche in questo campo.

La positività e la ricchezza del contributo dei comunisti nella lotta per il rinnovamento della scuola sono state riconosciute anche dall'on. Aldo Biasini, repubblicano che ha espresso nel suo intervento assieme ad alcune osservazioni critiche, l'apprezzamento e l'interesse per la nostra politica scolastica ed in particolare per i problemi affrontati dalla Conferenza.

I temi culturali sono stati approfonditi in vari interventi, fra i quali quelli dei compagni professori Nicola Badaloni, e Gabriele Giannantoni, e del professor Ludovico Geymonat. La discussione si è soffermata sul reale significato della preminenza dell'istruzione politecnica e del valore della scienza ed ha affrontato in modo critico il problema dei contenuti della cultura e quindi dell'egemonia intellettuale.

Altro tema, quello dell'ideologia antifascista (non esiste, ha affermato Geymonat; non indica una unità ideologica, ha precisato Giannantoni, ma piuttosto un insieme di ideologie da parte di forze unite contro il comune nemico). Senza una ipotesi culturale complessiva e quindi senza la forza (anche politica) di un'egemonia intellettuale, la riforma della scuola rischierebbe di vivere in una atmosfera rarefatta D'altra parte, non deve operarsi una scissione che sarebbe poi un impaccio politico, tra esperienze di lotta, organizzazione dal basso e dibattito generale: da qui la necessità della sintesi per costruire sia una ipotesi critica che una proposta positiva. E ciò deve avvenire — si è sottolineato — non già ad opera di un solo partito, ma di un insieme di forze politiche che assicurino la formazione di una volontà costituzionale che deve poter valere per tutti e nella quale tutti devono in qualche modo riconoscersi.

La vasta problematica ideologica, politica, organizzativa del movimento degli studenti, il particolare ruolo del Mezzogiorno nelle lotte per la scuola, i temi di maggiore acutezza nella situazione politica attuale del nostro paese sono stati affrontati nell'intervento del compagno Occhetto della direzione del partito. Egli ha sottolineato fra l'altro, la giustezza della impostazione del compagno Napolitano che ha individuato nella scuola un banco di prova della formazione di un nuovo blocco storico; Occhetto ha affermato in particolare che dobbiamo muovere decisamente all'attacco, senza indecisioni e timidezze, combattendo su questo terreno l'estremismo e le ipotesi fuorvianti.

Bisogna quindi organizzare nella scuola gli elementi di un nuovo blocco storico, impedendo la riduzione dello scontro tra moderatismo e estremismo Solo se concepiamo la scuola come momento della formazione di un blocco storico, esaltiamo i valori culturali e la loro relativa autonomia, i principi educativi, la egemonia della classe operaia.

A proposito della discussione sulla costruzione del nuovo movimento studentesco Occhetto, dopo aver sostenuto che esso deve sapere raccogliere l'esperienza più positiva del 68 e dopo avere polemizzato con chi pensa che il movimento possa essere imposto dall'esterno come un cartello di partiti, ha detto che soprattutto ma non solo nel Mezzogiorno, dal binomio studenti e operai bisogna passare a quello studenti e popolo, da quello scuola e fabbrica a quello scuola e territorio e ciò richiede appunto un nuovo movimento studentesco, nuovo nel rapporto studenti docenti, nel rapporto scuola e società, nella concezione della democrazia organizzata.

I problemi della organizzazione e dello sviluppo delle lotte per la scuola in particolare nel Meridione hanno ricevuto interessanti contributi da parte di vari interventi fra i quali quello del compagno Papapietro (Puglie) della compagna Fiorella Falci (Caltanissetta) del compagno Anchini (Abruzzi) che hanno fra l'altro posto le questioni delle alleanze, del legame fra diritto allo studio e diritto al lavoro, degli sbocchi professionali

Contini di Livorno e Randi di Ravenna hanno riferito sulle esperienze positive di costruzione del movimento degli studenti nelle loro città, dove negli istituti secondari si sono venute sviluppando nuove forme di democrazia organizzata con i delegati ed i Consigli.

Sulle motivazioni per le quali sono sorti a Roma il Centro di iniziativa democratica degli insegnanti (CIDI) ed il Comitato di genitori antifascisti (COGIDAS) è intervenuta Luciana Pecchioli, che ha spiegato anche come i successi delle due organizzazioni abbiano confermato che ci sono nella scuola sia fra i docenti che fra le famiglie ampi spazi di intervento democratico.

I compagni Marrucci di Venezia e Verzelli di Torino hanno particolarmente affrontato i problemi che la lotta per il rinnovamento della scuola pone alla classe operaia (è stata ribadita fra l'altro la grande rilevanza della recente conquista contrattuale delle 150 ore) e quelli che il nostro partito si trova ad affrontare nel contesto concreto dei grossi centri industriali. La ricchezza di prospettiva della situazione attuale, ha affermato fra l'altro Verzelli, sta appunto nel fatto che proprio mentre ci si rende pienamente conto che non vi è altra scelta possibile che quella di una egemonia del movimento operaio (senza attendere che il movimento della scuola raggiunga un certo livello di crescita e di auto organizzazione) contemporaneamente il movimento degli studenti e degli insegnanti ricerca, seppure con contraddizioni, mediazioni più razionali con la classe operaia stessa.

Tutta la carica di malcontento che queste forze si portano dietro a causa della loro condizione — poichè nella scuola sono oppresse da una pesante situazione di disagio, dalla repressione, dall'autoritarismo dei contenuti e delle didattiche borghesi, dal grande spreco di forza e di vitalità, dalla ristrettezza degli sbocchi professionali — si trova oggi di fronte alla positività della lotta immediata e di prospettiva che sulla scuola esprime la classe operaia: ecco il campo dell'egemonia, il terreno dove i comunisti fanno valere la validità e la dialettica del loro progetto.

Oggi la Conferenza si conclude: la mattinata è dedicata ancora al dibattito in assemblea ed il pomeriggio alla relazione sui lavori delle commissioni e alle conclusioni

UCCISO A WOUNDED KNEE

Il 31enne Lawrence Lamont è stato ucciso ieri dagli agenti federali. Era uno dei pellerossa che occupano Wounded Knee. Per consentire la rimozione della salma, è stata concordata una tregua. Lamont è il secondo pellerossa ucciso in scontri a fuoco con le autorità federali da quando ebbe inizio, il 27 febbraio, la occupazione del villaggio di Wounded Knee. Nella foto: la sorella dell'ucciso piange mentre la salma viene portata via

In un incontro con una delegazione del PCI

La Lega cooperative illustra i problemi del 29° Congresso

L'impegno autonomo del movimento per superare la crisi del Paese e per la ripresa dello sviluppo fondato sulla programmazione e le riforme

Una delegazione della Lega delle cooperative e mutue composta dal presidente, Silvio Miana, dai membri della presidenza, Walter Briganti e on. Valdo Magnani e da Mario Benocci dell'ufficio stampa, è stata ricevuta presso la sede della Direzione del PCI da una delegazione del PCI composta dai compagni Luciano Barca, Fernando Di Giulio e Alfredo Reichlin, membri della Direzione e dall'on. Gianni Giadresco, membro del C.C.

L'incontro è avvenuto nel quadro dei contatti chiesti dalla presidenza ai partiti dell'arco costituzionale in preparazione del 29. Congresso nazionale della Lega convocato a Firenze nei giorni 7-11 maggio p.v. Con questi incontri la presidenza della Lega ha inteso offrire alle forze politiche una informazione sulla situazione attuale del movimento cooperativo

La delegazione della Lega ha illustrato ai rappresentanti del PCI i problemi che stanno di fronte al Movimento cooperativo in questa fase che lo vede impegnato in modo autonomo nello schieramento delle forze democratiche e riformatrici per recare il suo valido contributo al superamento della crisi che travaglia il Paese e alla ripresa dello sviluppo economico e sociale fondato sulla programmazione e sulle riforme. Fra le condizioni di particolare importanza a questi fini la delegazione della Lega ha sottolineato la riforma della legislazione cooperativa nel corso della presente legislatura e il credito agevolato alla cooperazione e all'associazionismo a partire dall'elevamento a 70 miliardi dell'attuale fondo di dotazione della Coopercredito presso la Banca Nazionale del Lavoro

La delegazione della Lega ha posto in evidenza la volontà dei cooperatori di recare il loro specifico contributo all'iniziativa per il Mezzogiorno che costituisce la questione centrale e prioritaria della ripresa e dello sviluppo economico nazionale, e di contribuire, in relazione anche alle direttive della CEE per l'agricoltura, all'avvio di un nuovo corso nelle campagne che, attraverso la cooperazione e l'associazionismo, valorizzi tutte le risorse dell'agricoltura e ne rilanci le capacità produttive potendo contare anche sulla trasformazione dei Consorzi agrari in cooperative e sulla riforma della Federconsorzi.

Nella lotta contro il carovita la delegazione della Lega ha rilevato la necessità della riduzione delle aliquote IVA sui generi di largo consumo popolare fino all'azzeramento, anche temporaneo, sugli alimentari, del controllo sui listini-prezzi delle grandi società di produzione alimentare e sulle importazioni con particolare riferimento alle carni; una misura non più differibile è considerata dalla cooperazione la riforma della rete distributiva impernata sulla cooperazione di consumo e sui dettaglianti associati come protagonisti. In ragione del diretto intervento della cooperazione nella politica della casa, dei servizi, dei trasporti, ecc. la delegazione della Lega ha espresso l'esigenza di un rapporto particolare della cooperazione con le Regioni e con le Partecipazioni statali e di una partecipazione cooperativa agli organismi della programmazione a tutti i livelli, e ai comitati consultivi della CEE cui è affidato il compito di determinare gli orientamenti della politica economica e sociale nell'area comunitaria.

La delegazione della Lega ha anche richiamato l'attenzione della delegazione del PCI sul problema della informazione cooperativa per la quale è necessario il concorso della stampa democratica ed un impegno delle forze politiche dell'arco costituzionale perché la RAI-TV assolva al suo compito di pubblico servizio senza discriminazioni.

L'ampio e cordiale colloquio che si è svolto fra le due delegazioni ha sottolineato il vivo interesse con cui il PCI segue, a tutti i livelli, le attività del Movimento cooperativo. La delegazione del PCI ha espresso l'apprezzamento dei comunisti per i risultati conseguiti dal Movimento cooperativo e per il ruolo che esso intende assolvere per dare risposte positive ai grandi problemi dello sviluppo economico e sociale del Paese e in particolare del Mezzogiorno ed ha assicurato il sostegno dei comunisti, nel Paese e nelle assemblee elettive nazionali, regionali e locali, ai programmi e alle proposte cooperative.

Conclusa la missione della stazione «Saljut»

MOSCA, 28.

La stazione orbitale scientifica sovietica Saljut-2 ha concluso il suo programma di volo.

Saljut-2 è stata lanciata in orbita nell'URSS il 3 aprile scorso. Lo scopo del lancio era quello di elaborare il perfezionamento della costruzione, dei sistemi di bordo e delle apparecchiature della stazione, ed anche di effettuare esperimenti tecnico-scientifici nello spazio cosmico.

Nel corso del volo della Saljut-2 sono stati ottenuti importanti dati sperimentali che confermano la validità degli schemi di costruzione adottati e delle caratteristiche scelte per i principali sistemi e le apparecchiature di bordo della stazione.

Questi dati verranno utilizzati durante la costruzione di nuovi apparecchi cosmici. Secondo voci raccolte dalle agenzie di stampa occidentali nei giorni scorsi, la Saljut-2 si sarebbe disintegrata in aria per un guasto. La notizia non è stata né smentita né confermata dalle autorità sovietiche che si sono limitate, appunto, ad annunciare la fine della missione della stazione scientifica.

Uno spaccato molto eloquente della Democrazia Cristiana nel Molise

La carriera di un sindaco d.c. finito in galera con la giunta

E' in carcere col vicesindaco, assessori e tecnici per lo scandalo del piano regolatore di Campomarino - Sono imputati di «peculato e interesse privato» e di «associazione per delinquere» - Le denunce del PCI registrate dagli industriali tedeschi mandano in fumo l'affare di un miliardo - Dalla vantata «amicizia» di Andreotti e di Fanfani a «dietro le sbarre»

Dal nostro inviato

CAMPOMARINO, *aprile*.

La «Casa bianca» dà sull'ariosa piazzetta aperta, con la breve balconata, sulla piana e sull'Adriatico che è vicinissimo. Dal balcone di quella sede il piccolo «presidente» del paese si godeva una vista migliore anche di quella che aveva a Washington il suo segreto modello, Kennedy.

Non che il sindaco dc di Campomarino, avv. Antonio Carriero, avesse sentimenti, diciamo così, «di sinistra»: fu lui stesso che in una lunga querela contro «Paese Sera» si definì «contro ogni sinistrismo interno e esterno». Comunque alla personalità di Kennedy aveva ispirato il suo modernismo dinamico, la «carica vitale» come la chiamava e anche il gusto di tuffare tutta la sua vita privata in quella pubblica, di sfidare comunisti e socialisti su «nuove frontiere» per le quali coniava affascinanti *slogans*. E così, nella campagna elettorale che decretò il suo trionfo con a fianco la moglie, intorno la corona dei tre bambini e la scritta «ecco una famiglia cristiana», mentre sugli striscioni squillava lo slogan di base, «DC volo sicuro».

Una sfilata trionfale

Il volo c'è stato, ma breve e soprattutto poco sicuro. Tanto è vero che oggi il quarantenne sindaco di Campomarino (il «bell'Antonio» lo chiamavano per quel suo fisico allante, da ex-seduttore, oggi parecchio appesantito) sta nel carcere di Larino imputato, insieme al vicesindaco, a assessori e tecnici del Comune (dieci mandati di cattura) non soltanto dei reati consueti per gli amministratori dc che sono falso e interesse privato, ma anche di quello assai pesante di «associazione per delinquere».

Per Carriero tutto è chiaro: la faida di paese, manovrata dai diabolici comunisti, lo ha travolto solo perchè era un «uomo nuovo» in un ambiente «vecchio». E dietro le sbarre, ricorda con nostalgia quel giorno caldo e felice del giugno 1970 quando — raccogliendo i frutti della sua campagna elettorale all'americana e delle promesse di sicuri «favori» a Roma dove diceva di farla «da padrone» — Carriero si prese il comune che era rosso da sempre e ottenne alla DC ben 16 dei venti seggi comunali (al PCI ne andarono 3 e uno all'ex-sindaco indipendente della giunta di sinistra). Quel giorno Carriero fece la sua sfilata di gloria per quello che immaginava come il viale dei Trionfi di Campomarino

Il Molise è una piccola regione di mezzo milione di abitanti circa, di cui ben 180 mila sono emigrati; è una regione in cui su 136 comuni, 130 sono in mano alla DC. Campomarino è un paese di cinquemila abitanti circa, che stando sulla costa faceva parte della breve, ma dura e tenace «fascia rossa» di questa regione bianca. In Molise c'è la FIAT (ormai massiccia: a Termoli e, ai confini, a Vasto, a Cassino e a Sulmona e poi c'è la diga del Liscione presto operante e il metano della piana di Larino, insomma un «giro di affari» promettente); e c'è il «ras» Lapenna amico di Agnelli, gerarca di Forlani, sottosegretario, senatore (lo votarono compatti malgrado gli fosse contrapposta una personalità della statura di Agnoletti), sindaco onnipotente di Termoli, padrone della DC (forse l'unica regione dove la DC ha avuto una sola lista nei precongressi), «padrino» (nel senso buono di padre, naturalmente) di tutto quanto si muove nella zona. Soprattutto provvido di palazzoni, appartamenti, casamenti, insomma «industria» edilizia.

E in questo quadro il sindaco Carriero giocava un ruolo importante, era un esperimento «pilota». Vediamolo al microscopio, ingigantito, questo esperimento: ne esce uno spaccato molto eloquente e generalizzabile della DC in Italia, della DC nel Mezzogiorno.

Il padre di Carriero era segretario comunale di Campomarino durante il ventennio, la madre era maestra. Fascisti di comodo e tranquilli. Dopo la guerra si trasferirono a Sabaudia (e dove meglio?) da alcuni parenti della madre. Il giovane e prestante Antonio studiò Legge a Roma (e quale altra facoltà?). A Campomarino veniva d'estate e, col tempo, ci veniva in «spider». Scorrazzando lungo la costa e non occupandosi certo dei cocenti problemi del comune e della sua gente. Gente di campagna, protagonista — in questa fascia costiera — di dure battaglie per la terra e di feroci scontri con la polizia di Scelba, gente povera, condannata all'emigrazione, ma tenacemente legata alle sue idee democratiche, laiche, repubblicane e di classe. I comunisti e le sinistre hanno sempre retto il comune tranne una breve parentesi di gestione dc dal 1952 al 1956 quando si fece sentire la prima fuga migratoria.

A Roma il «bell'Antonio» faceva la sua carriera di avvocato; e faceva anche politica naturalmente fra i dc e naturalmente fra quelli del Lazio e del Molise.

Nel '69 Carriero, nella sua consueta villeggiatura, comincia a tastare il terreno, riunisce dal parroco ragazzotti sportivi, uomini e donnette di Azione cattolica, maestre. Poi decide di lanciarsi. Il suo cavallo di battaglia è la denuncia dell'immobilismo della giunta «socialcomunista» In una successiva intervista al «Tempo», nell'agosto del '71, Carriero risponde alle accuse di speculazioni edilizie pubblicate sull'«Unità» e tuona: «La nuova amministrazione non è di quelle che custodiscono il paese sotto ghiaccio, ibernandolo... Solo un governo statico non subisce critiche e non sbaglia... L'impossibile è recuperare sedici anni perduti... l'immobilismo è la vera etichetta dell'amministrazione rossa passata»

E' fuori dubbio che questa caterva di accuse arroganti, di attivismo, di soldi e di vantate protezioni romane stordirono Campomarino cui si fecero balenare visioni turistiche «alla Rimini», chilometri di alberghi e il paese dei balocchi per tutti. Mentre i balocchi cominciavano si ad arrivare, ma solo per pochissimi e ben scelti.

Fin dal 1967 l'amministrazione comunale aveva preparato un piano regolatore di cui si sentiva fortemente la esigenza sia per l'espansione turistica di Campomarino Lido, sia per ridare fiato alla edilizia. Appena eletta la giunta dc, nel 1970, questo piano che era stato ridimensionato — su suggerimento della sezione urbanistica del Provveditorato OO.PP. di Campobasso — in un programma di fabbricazione venne chiesto indietro dai dc che licenziarono i vecchi progettisti per sostituirli con tecnici propri, di provata fede. In primo luogo con l'architetto De Felice (oggi a Larino insieme a Carriero, in carcere) che è l'uomo di fiducia degli scempi edilizi di Lapenna a Termoli. Il 12 giugno del 1971 il nuovo programma di fabbricazione è pronto E qui i compagni fanno le prime scoperte interessanti. E' un documento pieno di scoperte speculazioni. In Consiglio comunale i compagni denunciano con violenza lo scandalo

In un manifesto il PCI precisa: «Il piano di Campomarino paese lo si può definire il piano personale di: Eredi Vocale, Chimisso, marchese Norante, D'Uva, De Stefanis e Segretario comunale perchè assieme rappresentano il 95% delle aree fabbricabili».

A ottobre, quando il programma nel suo complesso viene approvato a Campobasso, si ha però la sorpresa maggiore: nei mesi estivi è stato modificato a insaputa del Consiglio comunale. Ora risulta che alcune zone destinate a pubbliche, sono diventate di tipologia «zona C» con massima cubatura. In una di queste zone il vicesindaco Giansante (anche lui in carcere oggi) ha costruito due palazzi per i quali la licenza viene concessa a cose fatte. Intanto il sindaco ha fatto estendere di undici ettari l'area di lottizzazione prevista: la signora Carriero che già aveva terreni nella zona di prevista lottizzazione, ha ora altri nove ettari degli undici aggiunti; i restanti due ettari vengono «regalati» a amici compiacenti. Gli undici ettari erano prima destinati a uso agricolo.

Undici ettari appetitosi

La faccenda diventava appetitosa, quindi, e i terreni di quegli undici ettari del miracolo cominciarono a viaggiare sulla cifra di 8 mila lire al mq. Una società tedesca interessata a un investimento intensivo turistico (uno dei consueti «castelli» di cemento armato) cominciò a trattare per una cifra che si aggirava sul miliardo. Carriero voleva accelerare le trattative sperando che il miliardo (una cifra che può fare veri miracoli nell'Italia democristiana) arrivasse prima del dilagare dello scandalo denunciato dai comunisti e sul quale la magistratura cominciava a volere vedere chiaro.

Il 4 febbraio scorso il compagno Marraffini, consigliere regionale, venne da Campobasso e, insieme al compagno Savorelli di Campomarino e agli altri, organizzò un comizio che raccolse tutto il paese. Denunciò lo scandalo, disse che tutto il programma di fabbricazione del comune era illegale e sarebbe saltato: ai piedi del palco sedevano alcuni «inviati» del gruppo tedesco che registrarono tutto il comizio e dopo alcuni giorni comunicarono a Carriero che l'affare non si faceva più.

Carriero si difese in Consiglio comunale al fine febbraio con il suo solito stile, attaccando e minacciando: «La minoranza rimane fedele alla sua matrice storica, è autrice di chiacchiere e di vergognose calunnie personali ma non sa fare altro», riferisce il verbale della sua autodifesa in

Il sindaco dc di Campomarino, Antonio Carriero, mentre va in chiesa dopo il successo elettorale della DC che sottrasse il comune all'amministrazione di sinistra. Era il giugno del 1970: oggi il sindaco e molti assessori sono in carcere a Larino per speculazioni edilizie